

IL PROGETTO SOSTENUTO DA "CON I BAMBINI"

A Palermo il primo Ostello sociale per combattere la dispersione scolastica

ALESSANDRA TURRISI
Palermo

Un ostello sociale e un polo di attività per contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica della costa sud di Palermo, il territorio in cui visse e operò il beato don Pino Puglisi e in cui, prima del martire ucciso dalla mafia, aveva svolto il proprio apostolato padre Giovanni Messina. Quando, nel 1896, il cardinale Michelangelo Celestia gli chiese di andare nella zona di Sant'Erasmus, quel giovane sacerdote scoprì una situazione di degrado sociale e ambientale terribile. Padre Messina si ritrovò a fare il missionario nell'"Africa di Palermo", tra ruderi, rifiuti e viuzze maleodoranti piene di bambini scalzi e ansiosi di riscatto. Era l'8 settembre del 1901 quando in una casina fatta costruire dal principe Alessandro Tasca di Cutò, utilizzata nel tempo come chiesa, teatro di marionette e magazzino di legname, padre Messina istituì la prima Casa Lavoro e Preghiera, un centro di accoglienza per gli orfani e i più bisognosi. Lì le Piccole suore missionarie della carità continuano la loro opera

di apostolato e di assistenza alle fasce della popolazione bisognose. Una *mission* che adesso, esattamente 118 anni dopo, si rafforza con un progetto finanziato da "Con i Bambini", l'impresa sociale, partecipata al 100% da **Fondazione con il Sud**, che gestisce il fondo nazionale dedicato al contrasto della povertà educativa. L'investimento di 930mila euro, con un cofinanziamento dei partner, consentirà di avviare un percorso di tre anni che, fra le varie azioni, prevede la nascita del primo ostello sociale di Palermo. La struttura, i cui lavori saranno appaltati entro settembre e dureranno sei mesi, avrà una foresteria per l'accoglienza turistica con 24-30 posti letto e darà lavoro ai genitori dei bambini beneficiari diretti del progetto. Al contempo, sarà un luogo di servizi per la comunità con una sartoria sociale, sale per il doposcuola e per attività di baby sitting. «Sarà un modo per dare vita di nuovo all'istituto, nello spirito di padre Messina», dichiara raggiante suor Marianna. La vocazione dell'istituto di Sant'Erasmus, dove lo stesso beato Puglisi frequentò tre anni di scuola elementare subito dopo la

guerra, non cambia, ma si trasforma e si adegua ai tempi che mutano, grazie a un ambizioso progetto che mette in rete istituzioni, scuole, enti del privato sociale. I destinatari del progetto Odisseo sono oltre tremila bambini fra i 5 e i 14 anni dei quartieri Romagnolo, Settacannoli e Brancaccio, assieme alle loro famiglie. Capofila è il Cirpe (Centro Iniziative ricerche programmazione economica), ma sul campo saranno impegnati oltre al Comune di Palermo, sette tra associazioni e enti partner, cinque scuole e il Centro di accoglienza Padre nostro Ets. «È un luogo simbolico che si offre come risorsa, con elementi di innovazione sociale importantissimi per il territorio – sottolinea l'assessore comunale alla Scuola, Giovanna Marano -. Questo è un omaggio al sacrificio di padre Puglisi». E per il sindaco Leoluca Orlando rappresenta «ancora una conferma dell'attenzione per le periferie, ma anche dell'importanza cruciale che la sinergia fra pubblico e privato riveste nel costruire la casa comune dei diritti e della partecipazione nella nostra comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco Orlando con i referenti del progetto

